

## Ires premiale addio, 4 miliardi destinati agli investimenti

Carminé Fotina Marco Mobili



### ROMA

Cambia volto il piano di incentivi alle imprese che investono in beni strumentali. Come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, si chiude l'era dei crediti di imposta e si torna all'iper e superammortamento fiscale, cioè al sistema della maxi-deduzione che aveva caratterizzato la prima fase del piano Industria 4.0. Ma contemporaneamente le imprese devono rinunciare all'Ires premiale, nonostante gli appelli per il suo rinnovo.

A confermare questa linea è la nota del ministero dell'Economia con la quale, al termine del consiglio dei ministri di ieri, sono stati sintetizzati i contenuti del disegno di legge di bilancio che approderà nei prossimi giorni sul tavolo di Palazzo Chigi. La stessa nota quantifica in 4 miliardi di euro la dote disponibile per la maggiorazione del costo di acquisizione dei beni ai fini del loro ammortamento. Si tratta di un punto rimasto in sospeso fino all'ultimo nelle ricognizioni del ministero dell'Economia, strettamente legato a quanto sarà recuperato come contributo da parte delle banche alla manovra.

Stabilite le risorse a disposizione, i tecnici del ministero delle Imprese e del made in Italy e dell'Economia dovranno nelle prossime ore lavorare alla stesura vera e propria delle norme, per definire l'entità delle aliquote e le caratteristiche dei progetti e delle spese ammissibili. Quest'ultimo aspetto è determinante. Se passerà l'idea di far cadere ogni vincolo "green", anche sugli obiettivi di efficienza energetica, si tornerà a tutti gli effetti al vecchio Industria

4.0. Altrimenti le imprese si ritroveranno un sistema in qualche modo ibrido tra il vecchio 4.0 e il piano Transizione 5.0.

Nella nota di ieri, il ministero dell'Economia preannuncia poi la proroga al 31 dicembre 2026 della sterilizzazione della plastic e sugar tax e il rifinanziamento della misura "Nuova Sabatini" (finanziamenti agevolati per acquisto o leasing di beni strumentali) e del credito di imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale (Zes) del Mezzogiorno in procinto di essere allargata a Umbria e Marche. In particolare, la dote per la Zes dovrebbe essere rinnovata per tre anni: si parla di 2 miliardi annui, ma in questo caso si tratterebbe di una copertura inferiore a quella del 2025 pari a 2,2 miliardi di euro. Il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti quantifica invece in modo certo la dote per gli investimenti nelle Zone logistiche semplificate (100 milioni di euro).

Il ritorno all'iper e al superammortamento, che finiscono per assorbire tutti e 4 miliardi a sostegno dei nuovi investimenti, chiude la possibilità di una stabilizzazione così come di una proroga dell'Ires premiale. Lo sconto di 4 punti percentuali dell'imposta pagata dalle imprese introdotto dalla scorsa legge di bilancio, senza novità dell'ultima ora, varrà dunque solo per l'anno d'imposta 2025 e riservato alle imprese che hanno investito almeno il 30% degli utili accantonati in beni di transizione 4.0 o 5.0, o a chi ha incrementato gli occupati in azienda. La messa a regime a meno per gli anni 2026 e 2027 dello sconto Ires, almeno nelle intenzione delle Finanze, avrebbe dovuto attingere alle risorse del maxi deduzione del 120 o 130% per i neo assunti. Il Governo però ha preferito mantenere la linea del "più assunti e meno paghi" e archiviare l'Ires premiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA